

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**CLOTILDE**  
**DUCHESSA DI BRETAGNA**

*Ballo Tragico Istórico*

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL COREOGRAFO

**GIACOMO PIGLIA**

## ARGOMENTO

*Clotilde Duchessa di Bretagna rimasta erede sposò Ranolfo privato Cavaliere a preferenza di Berardo Conte di Rennes, quale da gran tempo aspirava alla sua mano, ed a' suoi beni. Berardo uomo potente in quei tempi s'impadronì a forza d'armi del ducato di Clotilde, e rinchiuse in una torre Ranolfo. Clotilde ebbe la sorte di fuggire unitamente al suo piccol figlio, quale veniva allevato da Raimondo affezionato suddito della Duchessa, che però acciò meglio assicurare l'esistenza del pargoletto si finse addetto al tiranno. L'infelice Clotilde errò per ben due anni in abito da mendico, in capo ai quali risolse di portarsi al castello di Berardo per avere contezza di suo marito, come infatti vi*



riesci, e dopo varie vicende, e col-  
l'ajuto di Raimondo che sollevò il  
ducato contro Berardo, scacciaro-  
no di nuovo l'usurpatore, e torna-  
rono al possesso dei loro beni.

Le difficoltà della mimica, e  
quella di render l'azione per quan-  
to più si poteva intelligibile, obbli-  
garono a qualche trasposizione di  
fatti, come all'aggiunta di varj  
episodj.

Il rispettoso Compositore che  
nello scorso anno ottenne da que-  
sto indulgente, e generoso Pubbli-  
co attestati non dubbj di benevo-  
lenza, e d'incoraggiamento, sotto  
gli stessi favorevoli auspici oggi  
sottomette questo suo nuovo lavoro  
osando fiduciarci di ottenerne quel  
compatimento, che sarebbe il pre-  
mio più prezioso delle sue fatiche,  
ed il precipuo, anzi l'unico ogget-  
to degli ardenti suoi voti.

PERSONAGGI

CLOTILDE Duchessa di Bretagna  
*Signora Piglia Chiara.*

RANOLFO suo sposo  
*Sig. Zannini Pietro.*

GIOVANNI Cavaliere in Corte di Clotilde, e  
partiggiano di  
*Sig. Ficeti Gio.*

BERARDO Conte di Rennes  
*Sig. Nazzari Sebastiano.*

GUIDO } suoi confidenti *Sig. Moini Giuseppe*  
ROBERTO } *Richini Luigi.*

RAIMONDO Montanaro vecchio vassallo della  
Duchessa.  
*Sig. Lavallo Gio.*

Piccolo figlio della Duchessa.  
*Signora Carolina Cattaneo.*

Dame }  
Damigelle } di Corte della Duchessa.  
Cavalieri }  
Paggi }

Guardie della Duchessa.

Guardie di Berardo.

Montanari d'ambo i Sessi.

*La Scena è in Nantes nella Bretagna provin-  
cia della Francia; l'epoca è nel Secolo un-  
decimo.*

## ATTO PRIMO

---

*Magnifica galleria riccamente addobbata con sedie, per solennizzare il ritorno di Ranolfo vittorioso.*

**A**ll'alzarsi del Sipario vedonsi i Cavalieri, le Dame, e le Damigelle festeggianti all'arrivo della Duchessa con Ranolfo, ed il piccol figlio accompagnati da Giovanni, e seguito di Paggi; Ranolfo espone come abbia respinto il suo rivale Berardo, per il che tutti ne dimostrano la più viva compiacenza, come pure simulatamente Giovanni, che l'odio suo fa scorgere verso Ranolfo; nell'atto che questi, e la Duchessa esternano la loro compiacenza alle affettuose congratulazioni degli astanti, una guardia di soppiatto consegna un foglio a Giovanni, e non veduto parte; Giovanni apre il foglio con circospezione, lo riconosce di Berardo, lo legge alla sfuggita, e lo nasconde pria di essere scoperto dalla Duchessa, la quale rivolgendosi a tutti li invita a festeggiare il ritorno del suo sposo. Hanno luogo varie danze; Giovanni sceglie questo momento di comune letizia per assentarsi dalla festa, ed agevolare col suo mezzo l'entrata nel Castello a Berardo, ed a suoi seguaci, quali a poco a poco farà introdurre per un corridojo superiore alla galleria. Terminata la danza Clotilde unitamente al suo sposo si ritirano nei loro appartamenti ac-



comiatandosi dagli astanti, che tutti pure si ritirano. (vien notte) Giovanni ritorna guardingo nella galleria, ed assicuratosi d'esser solo, fa avanzare Berardo, e suoi seguaci, ai quali accenna gli appartamenti della Duchessa, ed indica loro i luoghi per appiattarsi ond'essere pronti alla difesa; tutti s'introducono per parti opposte; sentesi rumore di dentro; segue zuffa, e confusione; alla Duchessa riesce di salvarsi col piccol figlio, ma sgraziatamente Ranolfo cade in potere di Berardo, che parte co' suoi trascinando la sua preda, col desiderio di rintracciare la Duchessa, ed il figlio.

## ATTO SECONDO

*Luogo alpestre con colline praticabili, e strada che conduce al Castello di Berardo quale vedesi in molta lontananza situato sopra una collina, al basso da una parte piccola borgata, la di cui prima casa è quella di Raimondo (continua la notte).*

Vedonsi sopra un terrazzino nella casa di Raimondo molti montanari radunati assisi ad un banchetto. I seguaci di Berardo strascinano a forza Ranolfo; giunge Berardo arrabbiato per non aver potuto ancora rinvenire la Duchessa, ed il figlio; ordina alla maggior parte de' suoi di andarne in traccia da ogni banda, ed esso parte avviandosi al suo Castello seguito dal restante de' suoi col prigioniero Ranolfo; terminata la cena Raimondo

invita tutta la comitiva a ricrearsi colla danza avanti alla sua casa al chiaror della luna, e di fuochi fatti da esso preparare; l'arrivo improvviso della Duchessa fuggitiva in abito discinto col figlio li sorprende, poscia riconoscendola tutti si prostrano ad essa, che li fa alzare, e loro racconta il succeduto. Tutti i montanari inorridiscono, e le offrono il loro ajuto in ogni occasione, e cercano consolarla intrecciando campestri danze; non cura la Duchessa questo ristoro, ma bensì macchina tra se, poscia lasciando il figlio coi montanari a sollazzarsi, chiama a se Raimondo, e con esso entra nella rustica sua casa. Giungono da diverse parti i seguaci di Berardo, chiedono ai montanari se hanno veduta la Duchessa col figlio, essi rispondono di no, nascondendo alla lor vista il piccol figlio sin che siano lontani. Ritorna la Duchessa in abito virile, manifestando il suo progetto di portarsi in quelle spoglie al castello di Berardo, e consegnare un viglietto al suo sposo. A nulla servono le preghiere di Raimondo, e di tutti li montanari per distorla dalla sua risoluzione, e raccomandando al vecchio Raimondo il figlio parte sola, accompagnata però dalla comune dispiacenza dei montanari e di Raimondo che prende cura del figlio.



## ATTO TERZO

*Atrio con loggie in mezzo, da una parte porta di torre.*

La Duchessa s'avanza pensosa accenando voler rimettere il viglietto innosservata a Ranolfo, poscia lo ripone dubbiosa sentendo appressarsi gente. Guido precede le guardie che tengono in mezzo Ranolfo dirigendosi verso la torre. La Duchessa è sul punto di rimettere il foglio nelle mani dello sposo, ma viene sorpresa da Guido, che vorrebbe impadronirsi del viglietto, quale fortunatamente riesce alla Duchessa di lacerare coi denti, e render vani gli sforzi di Guido; in questo giunge Berardo, e sentendo da Guido il succeduto raccoglie i pezzi dello scritto, ne riconosce il carattere della Duchessa, la quale teme di essere riconosciuta, ma poscia si rimette sentendo che Berardo la crede un mandatario (in questo punto sarà diggià entrato Ranolfo nella torre colle guardie). Berardo simulatamente, e sospettoso promette di fargli parlare con Ranolfo. Consolazione della Duchessa nel mentre che Berardo fa cenno a Guido che questo straniero potrebbe dargli indizj della Duchessa, e del figlio. Viene condotto Ranolfo al quale si sciolgono le catene per ordine di Berardo, che fa avanzare la Duchessa dicendogli essere un mandatario di sua moglie col quale lo lascerà da solo a solo. Berardo partendo impone a Guido di spiare il

tutto, e di avvisarlo. Rimasti soli Ranolfo, e la Duchessa, questa si scoprì allo sposo; Ranolfo sorpreso consiglia la sposa a fuggire per non essere riconosciuta; ma essa lo assicura, che in quella spoglia nessuno giungerà a scoprirla, ed altrimenti essere impossibile il fuggire; guarda essa rapidamente intorno, s'affaccia alla loggia, resta un poco pensosa, poscia dice allo sposo non esservi altro mezzo alla loro salvezza, che gettarsi dalla loggia, e fuggire col favor delle tenebre; Ranolfo è titubante, ma la Duchessa lo anima a seguirla; spengono i lumi, e s'avviano verso la loggia, la Duchessa risoluta monta su questa animando Ranolfo a seguirla. In questo punto sono sorpresi da Berardo, e dalle guardie con lumi, chiamati da Guido, che inosservato sentì la risoluzione della Duchessa. Berardo riconoscendo Clotilde s'avventa per impadronirsene, ma essa lo previene gettandosi dalla loggia. Sentesi lamentevole grido che fa credere l'estremo della Duchessa; Berardo gioisce nel crederla estinta, inveisce contro Ranolfo deridendolo, e vuol da esso a forza sapere dove trovasi il figlio; ricusa costantemente Ranolfo all'inchiesta di Berardo, quale arrabbiato ordina ai suoi di rinchiudere in un profondo sotterraneo Ranolfo, e di andare in traccia del figlio.



## ATTO QUARTO

*Basso fondo di torre con cancello in mezzo.*

Ranolfo è quivi condotto dalle guardie; Guido gli presenta per ordine di Berardo la salma della Duchessa, quale fa porre in terra di faccia al prigioniero dalle guardie che la portano, e poscia parte con esse. Ranolfo a tal vista innorridisce, e rimane in una specie di annichilamento, quindi alzandosi; corre disperato a gettarsi ai piedi della Duchessa, ma rimane sorpreso accorgendosi che essa ancora respira; la alza pian piano, ed essa a poco a poco ritorna in se stessa sentendo il solo dolore della caduta. Odesi rumore, e Ranolfo tremante dice alla sposa che è perduta, ma essa dopo un momento di riflessione si ripone in terra, pregando lo sposo a secondare la sua finzione. Giunge Berardo, che senza curarsi della Duchessa che crede estinta, vuole a forza sapere da Ranolfo dove esista il piccol figlio; ma Ranolfo non curando le minaccie di Berardo insiste nella negativa. Scende frettoloso Roberto col piccol figlio dicendo essere di Clotilde, e che era custodito da Raimondo. Berardo gioisce ed ordina tosto l'arresto di Raimondo a Roberto che parte. Berardo guarda attentamente il fanciullo, e gli pare che abbi della somiglianza coi genitori; Ranolfo per salvarlo dice non essere il suo, ma vedendo che Berardo cava uno stile per ucciderlo, confessa essere suo figlio, e corre per

abbracciarlo, ma Berardo cambiando improvvisamente tuono, e sembiante glielo toglie, e sguainando la spada è sul punto di uccidere il figlio, quando la Duchessa, che inosservata era stata attentissima a questo dialogo, balza rapidamente in piedi, afferra Berardo per la veste lo trascina indietro rovesciandolo per terra, s'impadronisce della sua spada, che gli tiene appuntata al petto sino che Ranolfo prende in braccio il figlio, e fugge seguito dalla Duchessa, alla quale riesce di chiudere il cancello in faccia a Berardo, che disperato nel vedersi in tal modo tradito strepita inutilmente chiamando i suoi; raddoppia esso i suoi gridi, ai quali accorrono Guido, Roberto, e le guardie, che trovando il cancello chiuso lo abbattono a terra, e s'avanzano dimandando a Berardo il motivo di un tale avvenimento. Berardo narra loro come la Duchessa non sia morta, e come siasene fuggita con Ranolfo, ed il figlio; sorpresa di tutti: Berardo disperato s'arma di una spada, e invita tutti a seguirlo per compiere la sua vendetta.

## ATTO QUINTO

*Gruppo di colline praticabili, le quali si comunicano col mezzo di un ponte, che conduce al Castello di Berardo, sotto al quale scorre un torrente che scaturisce dalla somità dei monti (notte)*

Un temporale che imperversa rende più scura, ed orribile la notte; Raimondo alla testa di molti



montanari, e partigiani della Duchessa li anima contro Berardo onde sorprenderlo nel Castello, ma vedendo uscirne Clotilde, e Ranolfo portando il figlio, si arrestano, ed aspettano che questi siano scesi al piano, tutti si offrono per la loro difesa, ma accorgendosi che Berardo esce pure dal Castello co' suoi, tutti si ritirano ad imboscarsi per parti opposte, e Raimondo prende di nuovo cura del fanciullo. Scende Berardo, s'incomincia la zuffa, che rimane per un istante indecisa. In un momento che il partito di Ranolfo trovasi vincitore, e che Berardo è sul punto di essere ucciso dalla Duchessa, si presenta alla metà delle colline Guido tenendo in braccio il figlio in atto di ucciderlo con uno stile, se la Duchessa vibra il colpo sopra Berardo; Ranolfo sboccando all'improvviso dietro Guido lo precipita dalla montagna, e gli leva di mano il figlio. Consolazione della Duchessa quale da luogo a Berardo di fuggire. La Duchessa ordina ai montanari di abbattere il ponte per levar la ritirata a Berardo. Parte di questi corrono sotto il ponte per abatterlo, e Ranolfo col resto continua ad inseguire Berardo; il partito di questo è sempre inseguito, ed egli stesso da Ranolfo, di modo che arrivando sopra il ponte sempre diffendendosi precipita nel fiume. Un quadro generale esprime la gioja dei perseguitati sposi, la compiacenza dei montanari che servirono d'istromento alla loro salvezza, e l'avvilimento dei seguaci di Berardo da fine alla mimica azione.